



Condoni falsi XV ripartizione sotto inchiesta

Il proprietario di un capannone abusivo sull'Appia Antica è sotto inchiesta per aver falsificato un documento, facendo risultare la costruzione già condonata. Ma i vigili urbani non hanno trovato negli uffici della XV ripartizione (edilizia privata) l'originale della pratica. «C'è stato un furto», si sono giustificati gli impiegati. Il direttore ha già ricevuto un avviso di garanzia per omessa denuncia.

Un misterioso furto con scasso si sarebbe verificato nei giorni scorsi negli uffici della XV ripartizione del Comune, quella che si occupa di edilizia privata e che dipende dall'assessore Robinio Costi. Qualcuno avrebbe forzato lo schedario dove sono conservati gli originali dei documenti relativi ai condoni edilizi. «Almeno, questa è la versione dei responsabili dell'ufficio che si sono però dimenticati di denunciare l'accaduto e di stituire una lista dei documenti scomparsi. Una vicenda non del tutto chiara, sulla quale sta ora indagando la magistratura. Il sostituto procuratore Salvatore Vitello, della procura presso la pretura, ha già emesso un avviso di garanzia nei confronti del direttore della XV ripartizione, Antonio Parente, ipotizzando il reato di omessa denuncia, in base all'articolo 361 del codice penale. Ma l'inchiesta potrebbe riservare ben altre sorprese.

Tutto ha avuto inizio un paio di settimane fa, quando i vigili urbani sono andati ad effettuare un controllo in un capannone abusivo nella zona dell'Appia Antica. L'affittuario ha subito mostrato una copia del condono edilizio al suo tempo ottenuto dal proprietario. Tutto regolare, almeno all'apparenza. A quel punto i vigili hanno però deciso di

andare a fondo, di andare negli uffici della quindicesima ripartizione alla ricerca del necessario riscontro, del documento originale del condono. Nello schedario non ce n'era traccia. «C'è stato un furto pochi giorni fa - hanno detto gli impiegati - abbiamo trovato il lucchetto scardinato». Il furto non è stato però denunciato. E nessuno, a quanto pare, s'è preso cura di fare un inventario dei documenti scomparsi. Una copia di quell'originale è stata invece trovata il giorno dopo in circolazione. E da quella copia risulta che il condono riguarda non il capannone, bensì una piccola costruzione in muratura che sorgeva su quel terreno e che, evidentemente, è stata poi rasa al suolo. Il proprietario del capannone, del quale il magistrato non ha però fornito il nome, è stato perciò raggiunto da un avviso di garanzia nel quale si ipotizza l'accusa di «contraffazione di certificazione», di aver in pratica falsificato la copia del condono in suo possesso. L'inchiesta è però ancora alle primissime fasi. Il sostituto procuratore Vitello dovrà anzitutto stabilire se il furto negli uffici della XV ripartizione sia veramente avvenuto. E nulla esclude che i due episodi possano essere in qualche modo collegati.

Il presidente dell'istituto socialista Leonardo Massa avrebbe liquidato una società malgrado il no della Regione
Consulenze per un miliardo
La Cgil chiede un'inchiesta
Interrogazione del Pds
Oggi il caso alla Pisana

Spese milionarie bocciate ma lo Iacp paga lo stesso

Consulenze d'oro allo Iacp, pagate nonostante il «no» della Regione Lazio. Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, il socialista Leonardo Massa, è messo sotto accusa dalla Cgil Funzione pubblica e dal Pds per una serie di delibere con le quali, l'istituto, eroga oltre un miliardo di lire per consulenze finanziarie. Oggi la questione sarà discussa alla Pisana.

CARLO FIORINI

Centinaia di milioni sbrorati in fretta e furia, con mandati di pagamento emessi un attimo prima che la Regione bocciasse la delibera. Il presidente dello Iacp, il socialista Leonardo Massa, messo sotto accusa dalla Cgil Funzione pubblica e dal Pds per le consulenze finanziarie per le quali l'istituto, tra l'ottobre '90 e lo stesso mese del '91, ha stanziato e in parte speso più di un miliardo di lire, nonostante il no della Regione. Sulla vicenda l'organizzazione sindacale ha inviato un esposto alla magistratura, nel quale si chiede di svolgere indagini «per accertare eventuali illeciti di qualsiasi livello e natura commessi». E oggi la vicenda sarà discussa dall'assemblea della Pisana, dove la giunta è stata chiamata a dare una risposta in merito dal consigliere del Pds Lionello Cosentino, firmatario di un'interrogazione.



Edifici dell'Istituto case popolari

no nella sua interrogazione - risultano erogati 300 milioni di lire in forza di una delibera annullata. Peraltro la Cgil e il consigliere del Pds sostengono che «a detta dei funzionari della ragioneria (dello Iacp n.d.r.) la maggior parte delle prestazioni richieste non è stata effettuata». Nonostante il no della

Pisana, il 12 giugno dell'anno scorso Massa ha affidato alla «Consulting Group», con una nuova delibera, per lo stesso importo di 428.000.000, l'incarico di revisionare le procedure contabili dell'Istituto e il 25 giugno, a saldo dei 300 milioni di lire già versati il 25 giugno ha emesso un mandato per i re-

SUCCEDE A...

Una personale dell'artista aperta al Museo di Tarquinia Schifano l'«etrusco»

I campi di grano cozzano con il cielo bianco e azzurro, solcato dal ricordo - o dal sogno - della Chimera, i graffiti delle tombe emergono dall'oscurità del fondale nero, dalle tenebre dei secoli, dal mistero della stona, esplodono le figure sui buccieri, segnate da una policromia elettrica, il rigore geometrico delle tombe torna a vivere una valenza magica. Mario Schifano riscopre le sue origini, torna ai primordi della sua coscienza e saluta, nelle sue opere, gli amici di sempre, anche loro un po' etruschi, misteriosi e ombrosi. Dalla grande tela di sette anni fa, «La Chimera», proposta a Firenze nell'anno degli etruschi, Schifano ha ripercorso a ritroso il mistero dell'antico e nobile popolo italico in 21 opere ispirate all'arte e alla magia della gente del lucumoni, i resacordi, come a voler rendere un saluto oltre il tempo ai suoi compagni di un tempo, Festa e Angeli.

Il tratto onirico di Schifano è sempre l'inconfondibile segno che caratterizza i lavori dell'artista, e l'esplosione dei colori, la violenza cromatica delle opere si impone allo spettatore, curioso di accostare agli antichi vasi e monili etruschi le opere di uno tra i più dissacranti pittori contemporanei, e

propone quasi una sorta di storia dell'immagine, una linea continua che da settecento anni prima di Cristo arriva fino all'età dei bit. La voglia di capire la magia delle pitture parietali e di entrare nella forza decorativa dell'antico popolo, coincide con il mistero stesso della storia, con l'oscura valenza di



«C'è il mio dorso»

stauratore. La storia di un pittore «maledetto», dissacrato e dissacrato, che ha forzato il segno e la forma fino a dissolversi in un universo astratto di colori, che non sono in rottura con il mondo reale ma che lo reinterpretano, ne riscoprono una vita oltre l'apparenza visiva. Così, in questo viaggio onirico nel mondo degli etruschi ritrova la sua origine, l'origine della sua arte, del mistero di cui vivono i suoi campi di grano, le sue ninfie plasmate direttamente con il tubetto del colore spalmato e riversato sulla tela, come fosse una scultura - e non è un caso che l'immagine «Chimera» si chiami scultura. Una ricerca, quella di Schifano, tanto più «eroica» in quanto si misura direttamente sul territorio con gli splendori del popolo di cui va alla ricerca, tuffandosi nel cuore degli etruschi, Tarquinia, patria elettiva di uno dei grandi maestri dell'arte contemporanea, Sebastiano Matta, anche lui in qualche modo vicino all'inedicibile e misterioso mondo degli etruschi. L'unica cosa sgradevole, uscendo dalla mostra, è scoprire in catalogo uno scritto del senatore Meraviglia, capo socialista della zona e coinvolto nella vicenda dei «fini d'oro», che è stato proprio il padre ispiratore dell'immondezzaio che oggi deturpa la valle della Chimera, la splendida scultura ad olio che apre il percorso etrusco di Schifano.

Primavera di danza a Rieti con i nuovi talenti



Alessandro Braconcini e Alfonso Paganini; a sinistra «Figure» di Mario Schifano; sotto Lou Reed

Rieti ci riprova: dopo la prima edizione '91 di un concorso per giovani danzatori, si replica quest'anno con una manifestazione più estesa. Ad dirigerla una settimana - dal 6 all'11 aprile - lungo la quale si alterneranno proiezioni di film, mostre fotografiche, libri, spettacoli, tutti naturalmente sotto il segno di Tersicore. A promuovere l'iniziativa sono ancora Alessandro Braconcini e Alfonso Paganini, ideatori del primo concorso, nonché danzatori e solisti al Teatro dell'Opera di Roma. «Proprio perché abbiamo vissuto noi stessi l'impatto crudo di certi concorsi - spiega Paganini - volevamo creare una manifestazione diversa: un clima allegro, giovane, senza rigori eccessivi ma anche molto professionale. L'esperienza dell'anno scorso è stata lusinghiera, abbiamo riscosso un gran successo, tanto che abbiamo deciso di far diventare internazionale il concorso».

Internazionale anche la giuria che selezionerà i «magnifici» dodici della finale e nella quale figurano, fra gli altri, Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova. «Mi torna in mente Varna, nel '64 - ha detto Vassiliev durante la conferenza stampa di presentazione della manifestazione reatina - Era il primo concorso internazionale di danza e con Ekaterina vincemmo la medaglia d'oro come migliore coppia. A distanza di tanti anni, ci capita di ritrovarci di nuovo, anche se in veste di giurati, nella prima edizione internazionale di un concorso per giovani danzatori. Al quale auguro di avere la stessa fortuna e risonanza di quello di Varna».

La settimana reatina dedicata alla danza alternerà i suoi appuntamenti fra il teatro Flavio Vespasiano, il cinema-teatro Moderno e le Volte del Vescovaldo. Il via alla kermesse verrà dato la mattina del sei aprile quando saranno convocati tutti i concorrenti per lo svolgimento delle prove libere. Nella stessa giornata si inaugurerà la mostra fotografica sulla danza a cura di Cristiano Castaldi, Alessio Buccafusa, Paolo Boncinchi, e verrà presentato il libro di Alberto Testa su «I grandi ballati». A Baryshnikov è dedicata la parte cinematografica, mentre saranno ospitati dalla manifestazione spettacoli delle compagnie «Nuovo Balletto di Roma», «Scenababile» e «Teatro Nuovo di Torino». Il concorso è riservato a giovani danzatori di età compresa tra i 14 e i 17 anni (juniores) e tra i 18 e i 23 (seniores). Le sezioni sono due: classica e moderna, a sua volta distinta in - moderno (Graham o Limón), contemporaneo e jazz. Ai primi classificati nelle varie categorie andrà un premio di quattro milioni, mentre tutti i dodici finalisti parteciperanno al Gran Galà di chiusura (11 aprile), ripreso dalla televisione e con la partecipazione di Luciana Savignano. Informazioni e iscrizioni (entro il 29.02.92) presso la Se.Ge.Co.V. srl - piazza Potenzaioni 10, 02100 Rieti, tel. 0746-271010.

Nostalgia e frammenti di vita stasera con Vassiliev e Maximova

Vassiliev e Maximova sono in scena stasera (ore 21) al Brancaccio. Come annunciato precedentemente, la famosa coppia di danzatori russi è ospite del teatro dell'Opera per uno spettacolo fuori cartellone. Accompagnati da una decina di ballerini del Bolscioj di Mosca presenteranno due balletti creati dallo stesso Vassiliev: «Nostalgia» e «Frammenti di vita».

Solo poltrone per Lou

«Duemila lire per Lou Reed? Noi rispondiamo con duemila permacchie». Recitava così il testo del volantino di *Stampa Alternativa* a commento del concerto che la rockstar americana avrebbe dovuto tenere al Palasport il 15 febbraio '75. E invece non si svolse alcun concerto sotto il palazzetto Nervi, trasformato per l'occasione in un enorme barricata: da una parte la polizia in assetto di guerra, dall'altra gli autoriduttori. Reed, l'altra sera, è stato ospite del teatro Sistina. L'atmosfera che si respirava era quella del gran galà, dell'evento imperdibile un po' colto e un po' mondano. Tant'è che, nonostante i prezzi «salati», i biglietti erano andati esauriti già dieci giorni fa. Mancavano

soltanto le dame in abito lungo e i signori in smoking a far da cornice a quella sala in velluto rosso, lontana anni luce dalla calca sudaticcia degli spettacoli musicali, consumati malamente sotto tende cinesi o in locali privi di qualsiasi norma di sicurezza. Tutti compostamente seduti in poltrona dopo aver sbrorato una cifra variabile tra le 80 e le 40 mila (più la «gabella» dei diritti di prevendita) in un teatro colmo come un uovo.

Tutti seduti, dicevamo, tranne i giornalisti, assiepati in fondo alla sala dietro una balaustra, giacché la «Rock Agency», la società organizzatrice del concerto, aveva garantito a critici e cronisti l'ingresso nella sala, ma non il posto a sedere. A metà del primo brano un nugolo di agenti ci ordina, in malo modo, di uscire dal teatro. Motivo: ragioni di ordine pubblico e problemi di sicurezza. Dopo le inevitabili discussioni, più o meno in chiave comico-surrealista, venimmo informati che al Sistina è vietato stare in piedi. O in poltrona oppure a casa. La direzione del teatro, dal canto suo, dichiara di aver messo a disposizione della stampa duecento biglietti omaggio. Che fine hanno fatto? Qualcuno insinua che la «Rock Agency» li abbia venduti per rimpinguare, ulteriormente, il già cospicuo incasso. L'ipotesi è credibile e mentre Lou narrava morte e magia la bagarre impazzì. 45 minuti in «castigo», lontani dalla sala. Poi, d'improvviso, come coniugi dal cilindro del prestigiatore

